

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Il Presidente Mattarella è stato chiaro

GIUSTIZIA: PRIMA GRANDE RIFORMA

di **Vincenzo Papadia**

Tanti, 55 applausi di oltre 50 secondi l'uno, 19 ovazioni per rimarcare che tutto il discorso programmatico del settennato era condivisibile e che, quindi, per l'anno, che sta davanti, questo parlamento, su quel programma, si sentiva impegnato.

Ovviamente la maggioranza, che sosteneva il Governo Draghi è stata la stessa, che ha votato per l'On. Sergio Mattarella per la sua riconferma a Presidente della Repubblica. Solo l'ala parlamentare che fa capo a Fratelli d'Italia era ed è fuori da tale maggioranza per una opposizione c.d. patriottica (come se gli altri, invece, fossero dei traditori della Patria).

Tuttavia, dal discorso del Presidente è chiaro che si possano sempre più identificare coloro che si ispirano a movimenti progressisti che invece a quelli conservatori. Il perno di tutto il suo discorso è stato fondato esclusivamente sulla Carta Costituzionale, sulla spinta verso l'unità dell'Europa e sulla fedeltà alla Nato.

Ma ciò che più ha rimarcato è stato il concetto di eguaglianza e la dignità richiamata per 18 volte. Insomma lì è emerso il suo spirito cattolico liberale e solidaristico. E quello è il punto d'incontro con i socialisti riformisti e liberali. Nel suo discorso non vi sono fughe regressive verso conservatorismi impossibili e da avversare. Insomma, l'avvenire vede un richiamo fortissimo alla salute anche per l'ammodernamento strutturale dei siti sanitari (prevenzione, cura, riabilitazione), all'economica per l'attuazione del PNRR e per la difesa dei più deboli e degli emarginati in una fase di ulteriore impoverimento delle persone delle famiglie.

Ma sicuramente la sferzata il Presidente l'ha data sul tema Giustizia.

Il 15 febbraio p.v. la Corte Costituzionale si dovrà pronunciare su ben 8 referendum, di cui 6 solo in materia di giustizia e due su cannabis ed eutanasia.

Ebbene dopo avere ricomposto la maggioranza per la Presidenza della Repubblica, che consolida la maggioranza di Governo, il Presidente si preoccupa che in Italia si formasse una spaccatura di tale maggioranza intorno ai referendum per la giustizia. Infatti, il M5S, che aveva il precedente Ministro della Giustizia, On. Alfonso Bonafede, col Governo Conte I e II, di sicura ispirazione giustizialista, ha visto come fumo agli occhi i 6 referendum promossi dalla Lega insieme ai Radicali, che hanno raccolto più di 3,5 milioni di firme (7 volte in più del dovuto). Il PD si defilò da tali referendum. Ma ora occorrerà vedere in Parlamento quanti saranno dalla parte della Ministra Cartabia che è una garantista e non una giustizialista.

I temi della Giustizia sono parecchi:

1° rivitalizzare la giustizia giusta riportando la coerenza logico-giuridica nel codice penale: nullo crimine sine lege; nulla pena sine praevia lege poenale; nulla poena sine iniuria. Eliminare il sovraccarico di giustizialismo e riproporzionare in funzione delle offese le pene, dalla condanna per la reclusione all'arresto, dalla

multa alla ammenda, ecc., togliendo dal codice penale tutti quei reati bagatellari oggi giorno ingiustificati e molte contravvenzioni sanzionate soltanto con la pena pecuniaria dell'ammenda e contemporaneamente rivedere anche la legge n. 689 del 1981 in materia delle sanzioni amministrative pecuniarie, ammettendo il contraddittorio poiché afflittive punitive, come previsto dalla Cedu;

2° riscrivere il codice di procedura penale in conformità all'art.111 della Costituzione; stabilire che non vi è attivazione dell'azione penale se è sollecitata dalle lettere anonime o dagli esposti apocrifi che non si materializzano in regolari denunce affinché il denunciante si possa assumere le sue responsabilità; disporre che nelle assoluzioni vi sia nel dispositivo l'obbligo della Cancelleria di comunicare d'ufficio il tutto alla stampa ed alle TV per effettuare le cancellazioni di archivio in forza del diritto ope legis all'obbligo, poiché i fatti raccontati hanno spesso infangato l'onorabilità delle persone per oltre 10 e più anni ed oramai sono rovinate; rivedere la funzione del GUP (Giudice dell'Udienza Preliminare) poiché per oltre il 70% non filtra alcunché e si libera il giudice ed il pm, facendo rinviare il tutto davanti al giudice del dibattimento, con ciò allungando i tempi dei processi e sprecando risorse umane professionalizzate; ritornare alla legge Pinto sui termini dei processi: max 6 anni in primo grado, 2 in appello ed 1 in Cassazione.

Il sistema attuale ancorché riformato e migliorato dalla Ministra Cartabia vede il primo grado lunghissimo e senza prescrizione; ridurre al minimo indispensabile la custodia cautelare preventiva quale ricatto all'accusato per farlo confessare che poi al dibattimento si vede ribaltare il tutto; è il pm che deve provare l'accusa circostanziata e non viceversa; assumere almeno altri 6.000 magistrati togati, ripristinare nei territori alcuni Tribunali e Giudici di Pace soppressi per un risparmio di spesa pubblica, che ha denegato giustizia agli Italiani (es. Pisticci; ecc.).

3° riformare l'ordinamento carcerario ed umanizzare le carceri; i carcerati, ancorché debbano pagare il loro debito alla società, non debbono perdere la loro dignità che la Costituzione protegge; occorre coniugare carcere-lavoro-riprofessionalizzazione investendo in laboratori e carceri moderni: quelli attuali sono insufficienti, insalubri, inospitali sovraffollati, producono criminalità e non recupero alla società civile; ampliare tutti i servizi sanitari delle carceri; le risorse del PNRR vadano anche verso tale istituzione bistrattata ed emarginata e non utile al recupero dei cittadini alla vita libera e dignitosa: la Costituzione all'art. 27 reclama tutto ciò.

4° riformare in radice il CSM applicandola proposta del prof. Giuliano Amato (ora Presidente della Corte Costituzionale) mediante effettuazione dell'estrazione dei posti di spettanza dei magistrati togati. Ciò eviterebbe le correnti dell'ANM come visto nel caso Palamara-CSM nel libro di Sallusti. Le correnti resterebbero luoghi deontologici e di dibattito e non luoghi per colpi di mano o di azioni eversive anti-politica di que-

sto o quel partito.

5° onorare gli avvocati che difendono in ogni stato e grado di giudizio anche i più cattivi esseri della società. La difesa è un diritto costituzionale del cittadino e la stampa e le TV non possono screditare l'avvocato x o y perché difese per dovere d'ufficio un terrorista o un criminale, ecc. I nemici e gli avversari politici dell'ex Ministro Giulio Andreotti ancora offendono l'Avv. Coppi per la sua capacità difensiva ed argomentativa. Non onorare gli avvocati vuol dire essere solo Giustizialisti ed invocatori di Mastro Titta a modo proprio con la mannaia in mano pronti a far capitolare teste a Piazza del Velabro o a Piazza del Popolo.

Certo che la nostra pretesa di riforma penale è costituzionalissima. Ma sappiamo anche che in Parlamento il 60% circa dei deputati eletti il 4 marzo del 2018 è giustizialista (M5S: 33%; Lega: 19%; Fratelli d'Italia: 5%; LeU: 3%; altri tipo l'On. Lezzi di Alternativa c'è).

Saranno fatiche di Sisifo riuscire a realizzare una riforma della Giustizia che sia in linea con la Costituzione come vuole il Presidente Mattarella.

La Prof. Cartabia è brava, ma nei Ministeri i Capi di Gabinetto e presso il suo stesso Ministero non sono dirigenti amministrativi puri, ma magistrati distaccati e posti pro tempore fuori ruolo (223 oggi).

Essi non cessano di essere corporativi sino all'osso come ebbe a dirmi l'On. Tommaso Morlino, allora Ministro di Grazia e Giustizia, dal 1979 al 1980, quando volemmo inserire la dirigenza nei ruoli per i cancellieri, che fino a quel momento non esisteva (tale soluzione era nella piattaforma Cgil-Cisl-Uil degli statali che il Ministro condivideva totalmente, quando io guidavo da Segretario Nazionale del Pubblico Impiego FP-Cgil).

Fu una vera fatica ed il Ministro (assai tenace e convinto) dovette combattere contro i suoi magistrati-dirigenti).

Ora la nostra più viva speranza è che il Presidente Mattarella tenga la sua mano sulla testa della maggioranza del Consiglio dei Ministri (dove la Lega fa i capricci) in primis e che in Parlamento si trovi la maggioranza che approvi una riforma costituzionalmente valida.

Ma forse i tempi per avere la legge in G.U. prima che si svolgano i referendum sulla Giustizia tra il primo ed il 15 di giugno 2022, se il 15 febbraio 2022 la Corte Costituzionale darà la sua approvazione. Ma sinora non pare chi vi siano problemi, ma non si sa mai sino a giudizio definito.

Certo che se non ci fosse più materia del contendere sarebbe meglio per tutti: si lavorerebbe meglio per il PNRR da mettere con i piedi per terra.

Ma è difficile avere la palla di vetro dei chiaro veggenti!

Intanto i partiti politici sono a leccarsi le ferite chi più e chi meno si dovranno riorganizzare: il più fortunato resta il PD in quanto l'On. Mattarella veniva da quelle fila e sicuramente le ha nobilitate!

Un discorso di insediamento che è guida per i prossimi 7 anni

MATTARELLA INDIRIZZA IL GOVERNO

L'insediamento del Presidente della Repubblica, On. Sergio Mattarella, in seduta comune parlamentare, effettuato dopo il suo giuramento, in un tripudio di applausi ad ogni frase pronunciata, segnala un entusiasmo senza precedenti a favore di chi garantirà altri 12 mesi di legislatura certa e la solidità e sostegno ad un Governo di emergenza nazionale.

Il Presidente ha fatto un discorso completo, che era già un programma di governo: sanità, economia, crescita, sviluppo, occupazione, giovani, transizione ecologica e digitale, giovani, diritti civili, antirazzismo, ecc.

Insomma è apparso come quando la Regina di Inghilterra fa il Discorso della Corona davanti alla Camera dei Comuni per indirizzare l'azione del governo ogni anno nel mese di gennaio.

Tutti i punti di una piattaforma ed un programma politico di governo sono stati toccati ed indirizzati.

Europa da Unificare, Nato da rispettare, alleanze mondiali da mantenere.

Il discorso era rivolto al Parlamento, al Governo, alle Regioni ed al Paese.

In buona sostanza egli ha esaltato il modello della democrazia parlamentare, invitando i partiti a fare di più per la partecipazione attiva delle masse popolari e dei giovani chiamati alle responsabilità della Repubblica.

Non appaia esagerato ma si è avuta l'impressio-

ne, per il piglio del Presidente e per la sua determinazione davanti a chi lo ha votato per circa il 78% dei consensi, che egli abbia assunto un ruolo da Repubblica semipresidenziale di fatto che il proprio Governo obbligato a restare lì in piedi e governare coram populo. 5 anni di stabilità parlamentare sono stati garantiti dal Presidente Mattarella che ha elogiato il Governo di Mario Draghi che dovrà continuare ad operare per la Next Generation UE.

Pensare che i partiti della maggioranza attuale possano muoversi liberamente sarà una pia illusione. Mattarella ha dato i compiti a tutti. Non ci si potrà muovere fuori dal perimetro da egli disegnato. Il metro per misurare il tutto è e sarà la Costituzione, dove la Corte Costituzionale sarà ottimo guardiano.

Poi egli ha insistito sulla riforma della giustizia e del CSM non più rinviabili. Ha difeso medici ed infermieri, poliziotti e carabinieri e militari. Ha collocato l'Italia nell'alveo delle forze di pace per la questione dell'Ucraina.

Ogni suo passaggio nella applicazione pratica del programma da mettere con i piedi a terra, al momento opportuno farà sicuramente scricchiolare pezzi dei gruppi parlamentari.

Insomma il suo dialogo diretto col Parlamento crea forti fratture all'interno dei partiti perché i capi avranno pochissimo spazio di manovra rispetto agli obblighi di Governo.

Draghi rappresenta il Governo del Presidente! Il Parlamento dovrà approvare tutti i provvedimenti che gli saranno sottoposti dal Governo!

Altri 12 mesi tra campagna elettorale per i referendum di primavera e per le elezioni di alcune amministrazioni locali.

Ma per i tipi come Salvini sarà difficile essere contemporaneamente di lotta e di governo! E le sue pretese di rimpasto rischiano di isolarlo, mentre aumentano gli attriti fra lui e il suo vice Giorgetti, ma anche tra Conte e Di Maio.

Lo stesso Letta dovrà stare fermo ed appoggiare tutto ciò che il Governo farà, senza inserire proposte di legge di disturbo (es. Ddl Zan).

Tuttavia, riteniamo che la prossima direttiva dell'UE, che prevede tra le fonti di energia verdi il nucleare di 4^a generazione ed il gas, comporterà lacerazioni nella maggioranza.

Ma il provvedimento passerà con la mozione di fiducia come sempre in tali casi! Però, peccato che l'Italia ha perduto 35 anni appresso alle fandonie ed alle paure ancestrali.

Nei giorni a venire, superato l'entusiasmo di oggi, tra un corazziere ed un altro, entreranno nei dolori dell'inflazione del caro bollette e del caro prezzi dei beni di prima necessità.

Vedremo se la Presidenza Draghi ed i suoi Ministri saranno all'altezza della situazione.

V. P.

La pericolosa soluzione a causa dei protagonisti in campo oggi

NEL 1984 IL SEMIPRESIDENZIALISMO ERA RAZIONALE

Quando con il Convegno di Milano del febbraio 1984, i socialisti del PSI forti dell'appoggio dei partiti laici (PLI, PRI, PSDI) promossero la proposta della Grande Riforma costituzionale con il Semipresidenzialismo alla francese come quello inventato ed istituito dal Generale De Gaulle per la stabilità politica ed economica della Francia, le condizioni dai partiti politici e dei sindacati dell'Italia erano ottime, solide e ricche dei valori della Resistenza e del valore dell'Unione Europea.

Ebbene in quel momento nessuno avrebbe pensato che occorresse rivitalizzare il neo fascismo per fare un favore all'Italia e agli Italiani. Il Governo guidato da Bettino Craxi sostenuto dal pentapartito PSI-laici-DC, portò l'inflazione dal 18,5% al di sotto del 4% e consentì l'occupazione di 1,5 milioni di persone, incrementando il Pil del 3% l'anno e mantenendo quasi fermo il debito pubblico.

Comunque, sia la DC di De Mita che il PCI di Berlinguer si opposero frontalmente a tale prospettiva di semipresidenzialismo che avrebbe dovuto vedere alcune piccole modifiche alla Costituzione in materia di procedura di elezione del Presidente della Repubblica con procedimento a doppio turno, se nel primo turno nessuno dei candidati avesse riportato consensi pari almeno al 50% più uno.

Ora si pensi che se la riforma fosse stata adottata nel 1987 si sarebbero potuti sfidare l'On. Craxi con il suo schieramento; l'On. De Mita con il suo schieramento e non più l'On. Berlinguer, che era morto il 7 giugno 1984, bensì l'On. Alessandro Natta. Logica avrebbe visto al 2° turno i due campioni On. De Mita ed On. Craxi. Ambedue meritevoli della vittoria, convinti europeisti e fedeli alla Nato e agli altri impegni internazionali dell'Italia.

Quindi nessuno scossone per gli italiani e per la pace in Europa.

Tuttavia, la caduta del Muro di Berlino del 9 novembre 1989 portò dopo 3 anni alla caduta della c.d. 1^a Repubblica d'Italia, e allo scioglimento del Patto di Varsavia e alla decomposizione mediante le guerre, della Federazione della Jugoslavia, tra gli ex componenti: Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Serbia e Macedonia.

In Italia si tentò in via surrettizia, con procedimenti di legge ordinaria elettorale, di formare due schieramenti uno di centrodestra guidato dal Cavaliere Berlusconi e ed uno di centrosinistra guidato dal Prof. Prodi.

Ciò andò avanti alla meno peggio dal 1994/6 al 2018, con alternanze al Governo dei due schieramenti, ma tutto crollò col voto del 4 marzo 2018. In quella tornata la maggioranza degli ita-

liani votò per programmi che erano contrari alla Costituzione ed in particolare dell'art.117, comma 1, che obbliga l'Italia nei rapporti con l'UE e la vincola ai suoi impegni internazionali.

Infatti, le piattaforme politiche di chi voleva uscire dall'Europa Unita con l'Italexit e con l'uscita dall'Euro. Costoro si chiamavano populisti e sovranisti conservatori, in vero erano il M5S di Beppe Grillo che ricevette circa il 33% dei consensi e con la più grande compagine parlamentare; al secondo posto si piazzò la Lega di Salvini con il 21% circa, supportato anche dal partito di Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni con il suo 5% circa di consensi.

Sicché se si fosse trovati in epoca di semipresidenzialismo per l'Italia sarebbe stato un disastro. Gli italiani avrebbero dovuto scegliere tra due leader, o Grillo (senza connotazioni se non confuse con il tutto) e Salvini che aggregava a destra anche i neo fascisti nostalgici eredi di Almirante (es. ricordiamo che Almirante sostenne Fanfani nel referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio nel 1974 poi l'operazione nel 1994 fu ripresa da Berlusconi che aggregò Fini, erede di quella storia, per fare sempre il centrodestra dell'alternanza agli ipotetici comunisti che, in vero, non erano più egemoni in Italia).

V. P.